

CONVENZIONALE E NON CONVENZIONALE NELL'ANTROPONIMIA: UN CONFRONTO TRA UNGHERESE E ITALIANO NELL'IMPOSIZIONE DEI PRENOMI

ZSUZSANNA FÁBIÁN

Università "Eötvös Loránd" di Budapest, Ungheria

Conventional and unconventional in anthroponymy: A contrastive analysis of Italian and Hungarian forename-giving

Abstract: The paper is a contrastive excursus between Italian and Hungarian about the possibility of interpretation of the concepts *conventional* and *unconventional* in surname-giving. The first part of the study gives some possible interpretations of the two concepts (*conventional* is basically interpreted as 'usual, traditional in a system' and *unconventional* as 'not usual, not familiar in a system') and their reciprocal connections. In the second part there are enumerated the most important differences between the two first-name systems from the perspective of Hungarian (names of parents, names that reveal the origin of a person, names in derivative forms, foreign names and "ideological" names).

Keywords: anthroponyms, first names, name-giving, contrastive analysis.

Interpretazione dei concetti "convenzionale" e "non convenzionale"

I concetti proposti come argomento centrale della conferenza ICONN 3 saranno qui interpretati ed analizzati (anche sotto l'impulso dell'affermazione di Tóth 2014: 180 che sollecita gli studi comparativi tra i sistemi onimici) in un esame contrastivo tra italiano e ungherese, partendo dalla prospettiva di quest'ultimo. Gli accenti saranno messi quindi sugli aspetti percepiti come "non convenzionali" negli occhi degli ungheresi.

In un certo senso questo argomento è connesso alla questione del "Weltbild" interpretabile anche nell'ambito dei nomi propri: si tratta infatti anche qui di un rapporto reciproco tra la cognizione umana e la sua espressione linguistica, del rapporto tra il valore connotativo di un segno linguistico e l'accettabilità e la valutazione di questa relazione da parte della comunità linguistica che lo usa, del carattere dei quadri onimici mentali (spesso differenti) delle singole collettività (v. a questo proposito anche Tóth 2014: 191–198). Un approccio di questo tipo è già stato sperimentato in Fábíán 2014 (ICOS Barcelona), un primo tentativo per un confronto cognitivo-culturale dei due sistemi onimici sia nell'ambito degli antroponimi che in quello dei toponimi; questa volta l'esame, sincronico, si concentra sui fenomeni "non convenzionali" dei soli antroponimi, e, in particolare, dei prenomi.

Definizioni

Dato che i concetti in questione sono suscettibili di varie interpretazioni, abbisognano di chiarimenti. “Convenzionale” sarà qui inteso come ‘consueto, comune in un dato sistema (qui: in quello onimico), consolidato come risultato di lunghi processi e accettati dagli stessi creatori del dato sistema (qui: quello dei nomi propri). A titolo d’esempio, nel sistema dei prenomi europei sono avvertiti come “convenzionali” i nomi di origine ebraico-cristiana (*Adamo, Gabriele, Susanna, Chiara*). “Convenzionale” si connette fortemente al concetto che Tóth (2014: 198–200) chiama “modello onimico” presente sia nel singolo che nell’insieme della data comunità e che serve da punto di riferimento nell’imposizione del nome. D’altro canto, “non convenzionale” avrà qui l’interpretazione di ‘avvertito come non consueto, non comune, strano perché non presente o non accettato/rifutato (per ragioni storico-culturali, di gusto ecc.) in un dato sistema’. Non è p.es. convenzionale, perché non rientra nel “modello onimico” degli ungheresi, il “nome ideologico”, rarissimo e percepito come una stravaganza come avviene nel caso dei nomi italiani di città quali *Zara, Tolmino* ecc. usati in qualità di prenomi).

La questione potrebbe essere avvicinata anche dal lato amministrativo-legislativo: nei Paesi in cui l’imposizione dei nomi è regolata da leggi, può essere considerato nome “convenzionale” quello che la legge permette (nella maggior parte dei casi listando questi nomi), e “non convenzionale” quel nome che non può essere imposto (e quindi escluso dagli elenchi “ufficiali”). E’ noto che l’imposizione dei prenomi è regolato in molti Paesi su livelli diversi: in Italia, per esempio, con leggi generiche, in Ungheria invece con leggi e ordinamenti più specifici, prima di tutto tramite l’attività di una commissione presso l’Istituto di Linguistica dell’Accademia Ungherese delle Scienze composta da studiosi a cui è affidata sia la cura di una lista di prenomi imponibili ai neonati senza permesso speciale, sia la valutazione delle richieste di nomi che non figurano in tale lista. Per richiesta del Ministero degli Interni (a cui è affidato il compito delle registrazioni all’anagrafe) la commissione, con a capo la professoressa dell’Università „Eötvös” Judit Raátz, ha elaborato delle “linee guida”, “delle direttive”, raggiungibili anche online,¹ che informano i genitori sui criteri della stessa commissione nel giudicare i prenomi “non convenzionali” da loro proposti e offrono, nello stesso tempo, anche la lista dei prenomi al momento imponibili.²

¹ Sul sito dell’Istituto di Linguistica dell’Accademia Ungherese delle Scienze (<http://www.nytud.hu/oszt/nyelvmuvelo/utonevek/alapelvek.html>).

² Tutti i nomi maschili <http://www.nytud.hu/oszt/nyelvmuvelo/utonevek/osszesffi.pdf>, quelli femminili: <http://www.nytud.hu/oszt/nyelvmuvelo/utonevek/osszesnoi.pdf>. – Va aggiunto che da vari decenni tutte le richieste sono state archiviate nell’Istituto di Linguistica: l’elaborazione del materiale qui conservato potrebbe contribuire alla conoscenza delle ragioni dei genitori nella scelta di nomi non convenzionali. Interviste con Judit Raátz su alcuni nuovi fenomeni: Raátz 2007, 2013 e Csókás 2015.

Il rapporto tra “convenzionale” e “non convenzionale”

I due concetti “convenzionale” e “non convenzionale” stanno in un rapporto continuo e dinamico. I (tipi di) nomi e il sistema da loro formati dipendono in primo luogo dalle circostanze culturali (e non dal tipo di lingua) della comunità (v. Tóth 2014: 180–183); queste connessioni sono state illustrate magistralmente, quanto all’italiano, in De Felice 1987. Questo comporta che sotto influssi esterni gli elementi appartenenti alle due categorie possono, col tempo, diminuire fino anche ad estinguersi, o arricchirsi o passare nell’altra categoria. P.es. è, per ora, “non convenzionale” sia nell’it. che nell’ungh. un nome di un marchio da assegnare a persone, ma l’uso di tali nomi come prenomi potrebbe passare, sotto la spinta di mode e modelli stranieri, nella categoria dei “convenzionali”. In questo senso la penetrazione dei nomi non convenzionali in un dato sistema è una delle cause più frequenti della trasformazione del sistema stesso.

In questo processo dinamico sono importanti le proporzioni delle due categorie: “convenzionale” è quello che forma di solito la maggioranza, perché sostenuto generalmente dal “modello onimico” e il “non convenzionale”, che costituisce una minoranza all’interno del sistema. Il continuo riassetamento dei tipi di nomi all’interno del sistema comporta, in fin dei conti, il cambiamento dell’intero sistema onimico. I gradi e i tempi del riassetamento stanno in stretta relazione con la solidità e la diffusione di un unico “modello onimico” che, per ragioni sociali, culturali, economiche ecc. non funziona ugualmente nei diversi strati della società (Tóth 2014: 199): quando questo modello comincia a sgretolarsi, a cedere, i cambiamenti del sistema e la conseguente apertura verso i tipi “non convenzionali”, saranno inevitabili e più celeri. In questo costante movimento, in questo continuo interagire di diversi fattori la “moda dei nomi” non è altro che una fotografia, un’istantanea dei riassetamenti in atto.

Il nostro argomento confina anche con fenomeni che vengono oggi etichettati come fenomeni di transonimia (v. Caffarelli 2006, 2010, 2015a). Cadono, infatti, sia nella categoria di “non convenzionale” che in quella di transonimia i casi in cui si assegnano come prenomi toponimi (*Asia*³), marchionimi (*Fanta, Armani, Mégane, Lexus*), nomi di istituzioni (*Lufthansa, Metallica*⁴) ecc.

“Convenzionale” e “non convenzionale” nell’imposizione del prenome

I fattori che governano la scelta del prenome da parte dell’impositore cambiano nel tempo e nello spazio. Si sa da un’ampia letteratura specifica (p.es. Kálmán 1967: 14–36, Hajdú 2003: 153–319, Migliorini 1935 ecc.) che in tempi antichi, oltre alla credenza nell’identità tra nome e anima, il nome e la sorte della persona non solo erano strettamente collegati, ma la scelta del nome stesso con cui il neonato veniva ammesso a far parte di un gruppo, era subordinata a richieste, esigenze prestabilite e tradizionali

³ V. Caffarelli 2000.

⁴ Una coppia di svedesi voleva imporre il nome della banda rock *Metallica* al figlio, ma la richiesta fu rifiutata (https://en.wikipedia.org/wiki/Naming_law_in_Sweden#Metallica, visto il 23 luglio 2015).

(“convenzionali”) della data comunità, guidata da severe regole nel rispetto della gerarchia sociale a cui i singoli si sottoponevano. Oggi invece, forse ad eccezione di alcune minoranze etniche tradizionali (v. Kovács 2009, Szilágyi 2005), la tendenza più importante e dilagante⁵ è la prevalenza dell’individualismo: ora il singolo rifiuta sempre di più l’accettazione di modelli onimici e va alla ricerca del singolare, dell’eccentrico (del “non convenzionale”, appunto) per distinguersi dagli altri, anche con scelte che arrivano all’incredibile. (Sui “pericoli” dei nomi eccentrici v. p.es. Caffarelli 2015b: 423.) Quindi nell’imposizione del prenome si nota un chiaro passaggio dal sociale-collettivo, momento in cui non si poteva non accettare il “convenzionale”, nella direzione dell’individuale, anche con tentativi disperati verso “un’inconvenzionalità esclusiva”).

Ulteriori dettagli particolari delle tendenze in atto sono stati segnalati in Caffarelli and Gerritzen (2002: 706–707, ripresi anche in Raátz 2014: 709): si tratta dell’assunzione dei nomi di moda (anche per influsso dei mass media) e dei nomi stranieri/internazionali, dell’abbandono parziale dei prenomi tradizionali, di una crescente scelta di varianti dello stesso nome di base e di forme più brevi, e, contemporaneamente, anche della riscoperta di nomi della tradizione etnico-nazionale.

Quale nome scegliere come prenome?

Nei seguenti saranno trattate brevemente le usanze evidenziando le maggiori differenze tra ungherese e italiano. (Sulla scelta dei prenomi nell’ungherese, anche in una prospettiva diacronica, v. prima di tutto Hajdú 2003: 601–637.)

Imposizione del nome di un parente

Quello di tramandare il nome di un parente è, nelle culture europee, un fenomeno generale con alcune differenze nei tipi (gradi) dell’assegnazione del nome degli avi. (Si collocano qui, ovviamente, anche i casi in cui c’è uno scambio tra nomi maschili e femminili, p.es. nonno *Giovanni* → nipote *Giovanna*.) Il fenomeno è diffuso in tutti gli strati sociali. Si hanno numerosi esempi per la conservazione degli stessi nomi attraverso molte generazioni sia nel caso delle dinastie nobiliari/reali che in quello dei ceti inferiori.⁶

⁵ V. Szubotics 2014.

⁶ Quanto alle dinastie nobiliari, è noto il caso degli Asburgo: in questa famiglia i nomi maschili più frequenti erano *Alberto, Rodolfo, Federico, Massimiliano, Ferdinando, Leopoldo, Carlo, Francesco*, i nomi femminili invece (sempre accompagnati da *Maria*) erano *Anna, Carolina, Elisabetta* (e contano come una rarità i casi di una *Claudia Felicità* o *Cecilia Renata*). – Per illustrare anche le usanze proprie dei ceti più bassi, mi permetto di addurre due esempi di due rami (di estrazioni molto diverse, oltre alla comune religione cattolica) della mia propria famiglia: nel ramo materno dei Grammont (nobili, originari della Borgogna, di altissimi ranghi militari al servizio di Vienna) si conservava il prenome *Franz*, invece nel ramo paterno dei Fábíán (contadini nell’Alta Ungheria, poi professori, anche universitari), invece, era il prenome *Gyula* ‘Giulio’ ad essere tramandato, in ambedue i casi per quattro generazioni, sempre da padre in figlio. – V. anche Karácsony (1961: 107): “alcune famiglie si attaccano allo stesso prenome per generazioni. La causa potrebbe essere un attaccamento amorevole ai cari defunti”.

Riguardo alle differenze tra il sistema italiano e quello ungherese si registrano notevoli differenze nel caso in cui il parente di cui si vuole iterare il nome sia ancora vivo o è già defunto. Per l'italiano il criterio del nome *non* assegnabile è valido ed è regolato anche per legge nel caso in cui vi sia coincidenza con il nome del padre e dei fratelli viventi,⁷ mentre per l'ungherese un tale divieto concerne solo i nomi dei fratelli viventi.⁸ Infatti, l'assegnazione del nome del padre vivente (e in proporzioni minori anche quello della madre per le femmine, sebbene raro ma possibile anche nell'italiano) è frequentissima nell'ungherese (v. Karácsony 1961: 105–109, Hajdú 2003: 603–607). E' noto che nell'italiano è invece il prenome del nonno ad essere tramandato con grande frequenza, “specie se è morto, perché in alcune località è ritenuto di malaugurio per il nonno vivente dare il suo nome a un nipote” (Migliorini: 1935).⁹ La minore frequenza dell'imposizione del nome dei nonni, oggi, sta senz'altro in relazione col fatto che questi nomi possono apparire antiquati, desueti negli occhi dei genitori, due generazioni più giovani (cfr. Sallustio 2002: 18¹⁰).

Quanto agli altri parenti vicini, è usanza in ambedue i sistemi di dare il nome di un fratello o di una sorella, spesso quando scomparsi in tenera età,¹¹ e ancora, di uno zio o di una zia. È molto meno ripetuto il nome del padrino o della madrina.¹²

Imposizione di un nome che rivela l'origine

Appartengono a questa categoria prima di tutto i detoponimici e gli etnonimi, “convenzionali” perché presenti in tutti i sistemi onimici. La differenza tra italiano e ungherese si manifesta nel fatto che nel primo abbiamo numerosi nomi anche oggi più o meno trasparenti, anche se non più con alte frequenze (*Romano, Italo, Tosca*), mentre gli stessi nell'ungherese sono oggi molto rari come prenomi (si tratta qui nella maggior parte di antichi “nomi pagani” il cui significato oggi non è più palese o è tutt'oggi

⁷ V. p.es. <http://www.guidagenitori.it/un-figlio/la-scelta-del-nome/947-il-nome-e-la-legge/>, visto il 2 giugno 2015.

⁸ Secondo Karácsony (1961: 107) nel Settecento in Ungheria era ancora in uso dare lo stesso prenome a *più figli viventi*.

⁹ Questa usanza si è mantenuta anche nella cerchia degli emigrati italiani: riguardo ai doppi nomi assegnati in Brasile “I casi di coincidenza di uno dei due nomi con quello del padre sono rarissimi, coerentemente con la consuetudine piemontese che trasmette il nome individuale da nonno a nipote e non da padre a figlio.” (Rossebastiano 2015: 210).

¹⁰ Due tabelle su “I nomi più frequenti in provincia di Bolzano nel confronto temporale, 2001”.

¹¹ Un esempio dalla casa Asburgo: l'imperatrice Maria Teresa aveva tre figlie battezzate *Maria Carolina* (di cui l'ultima divenne regina di Napoli sposando Ferdinando IV) e due *Maria Elisabetta*.

¹² Secondo Hajdú (2003: 607–609) si tratta di un'usanza in forte calo. – E' curioso ed eccentrico il caso dello scrittore Dezső Kosztolányi (1885–1936) il cui nome completo all'anagrafe era: K. Dezső István Izabella 'Desiderio Stefano Isabella' perché *István* si chiamava il padrino e *Izabella* la madrina (<http://www.nyest.hu/hirek/kosztolanyi-dezso-istvan-izabella>, visto il 2 giugno 2015).

ignoto/incerto) e appaiono nel sistema nominale odierno più come cognomi (*Kund* ‘maschio cumano’, *Magor*, *Megyer* ‘ungaro’, *Tárkány* ‘una tribù dei cabari’ ecc.).

Appartiene pure ai cognomi una seconda sottocategoria di nomi che può evidenziare l’origine in modo palese: si tratta del gruppo dei cosiddetti “nomi degli esposti/ dei trovatelli” che „direttamente ricordano l’abbandono” (Di Bello 1997: 405) come *Esposito*, *Trovato*, *Proietto* ecc. Dai tempi del periodo napoleonico l’imposizione del tipo suddetto di cognome viene abolita (v. Finocchiaro 2009: 111, Bizzocchi 2014: 175, Caffarelli 2015c: 530), oggi vietata anche dalla legge.¹³ Quanto all’italiano, studi su corpus onimici interi di brefotrofi, conservatori, spedali e istituti illuminano nei dettagli i vari sistemi adoperati nell’assegnazione dei nomi (Di Bello 1997, Finocchiaro 2007, Finocchiaro 2009, Rapelli 2008, Caffarelli 2015c). Al sistema ungherese, invece, questo tipo di nome è estraneo (come parente semanticamente vicino si ha solo il cognome *Árva* ‘orfano’, con 1676 presenze oggi in Ungheria secondo Hajdú 2012: 75; la ricerca nella stessa fonte di *kitett* ‘proietto’ e dei suoi sinonimi: *elhagyott* ‘abbandonato’; *lelenc* ‘chi fu trovato’, dal verbo *lel* ‘trovare’; *kirakott*, *kitett* ‘esposto’; *árvaházi*, *lelenc házi* ‘chi viene da un orfanatrofio’ non ha dato, ovviamente, nessun esito). In mancanza di studi riguardo alla situazione ungherese non si conoscono i motivi che stanno alla radice di questa differenza.

Imposizione di nomi vezzeggiativi

E’ noto che nella formazione del sistema onimico italiano hanno un ruolo centrale i metodi morfo-lessicali quali i processi derivazionali oppure l’omissione delle parti iniziali/finali dei nomi. Nascono così i moltissimi vezzeggiativi ed accrescitivi da una parte, e gli ipocoristici dall’altra, che col tempo diventano nomi autonomi passibili di essere sottomessi, a loro volta, a ulteriori processi derivazionali.

Anche l’ungherese conosce questo fenomeno, con tendenza crescente (v. Karácsony 1961: 111, Raátz 2008, 2005b), ma in proporzioni minori¹⁴ e di più nella sfera personale-soggettiva che in quella ufficiale.¹⁵ Ne costituiscono alcuni esempi: *Gyula* ‘Giulio’ → *Gyulácska*, *Gyuluska*, *Gyuszi*, *Gyuszika*, *Gyuszkó*; *Erzsébet* ‘Elisabetta’ → *Erzsike* → *Zsike* ecc.). Molti prenomi odierni sono nati in virtù di questi processi morfologici, ma il fatto che siano nati come vezzeggiativi oggi non è trasparente (p.es. *Bence*, *Mihók*, *Kató* ecc.). L’assegnazione di questo tipo di prenome come nome autonomo ed ufficialmente registrabile non viene favorita dalla commissione. Nel caso di nomi

¹³ “Il nuovo ordinamento cancella anche la possibilità, usata di frequente in passato, di mettere nome *Esposito* ai trovatelli. Al comma 3, l’articolo 34 proibisce infatti di imporre «nomi o cognomi che facciano intendere l’origine naturale» del bebè, nel caso in cui non siano conosciuti i genitori.” (<http://www.guidagenitori.it/un-figlio/la-scelta-del-nome/947-il-nome-e-la-legge/>, visto il 24 giugno 2015)

¹⁴ La lingua ungherese ha meno suffissi derivativi dell’italiano.

¹⁵ E’ quindi “traumatico” per un ungherese che studia l’italiano riconoscere le connessioni fono-morfologiche tra nomi come *Pippo* e *Filippo*, *Toruccio* e *Salvatore*, *Checco* e *Francesco*, *Micuccio* e *Domenico*, *Lisella* ed *Elisabetta* ecc. (dati in De Felice 1986).

maschili esso deve anche essere attestato in fonti scritte e risalire al Medioevo, come avviene per *Gergő* o *Janó*.¹⁶ Nonostante la cautela degli esperti sono numerosi i nomi vezzeggiativi che hanno passato il vaglio (p.es. *Ditke*, *Csendike*, *Dorinka*, *Hajnácska* ecc.).

Imposizione di nomi “stranieri”

Dal 1966, anno in cui per tale categoria è stato abolito il divieto in vigore dal 1939, l'italiano accoglie i nomi di origine straniera.¹⁷ Le statistiche sui prenomi e sulle tendenze dei cambiamenti attestano infatti una crescita di tali nomi, sia sotto la spinta della forte immigrazione in corso da decenni, sia per effetto delle mode onimiche globali (v. Caffarelli 2014: 353–414).

Nel corso della sua storia l'ungherese si è sempre arricchito di prenomi di origine straniera (una breve tipologia si trova p.es in Fercsik and Raátz 2009: 13–15), ma oggi si cerca di controllare il flusso sempre più invasivo¹⁸ dei nomi forestieri tramite un precedente controllo (sulle “linee guida” v. il sito già indicato dell'Istituto di Linguistica). Come già detto, i prenomi imponibili liberamente, perché, anche se stranieri, sono già stati precedentemente vagliati dalla commissione, sono elencati sul sito che viene aggiornato con cadenza mensile.¹⁹ Per l'assegnazione di un nome non presente su tale lista bisogna inoltrare previa richiesta che sarà valutata dalla commissione. Se il prenome straniero ha un equivalente (“convenzionale”) nell'ungherese (p.es. *Giacomo* – *Jakab*), può essere assegnato solo quest'ultimo. Anche se il prenome straniero sarà accolto, esso può apparire solo nella trascrizione ungherese (p.es. *Giacomo* in forma di *Dzsákomó* ecc.): questo “piccolo” particolare fa cambiare idea a molti genitori (spec. nei casi in cui la trascrizione genera forme omografiche dal significato vergognoso o spiacevole nell'ungherese²⁰). In casi simili, la regola della trascrizione media tra “non convenzionale” e “convenzionale”.

¹⁶ <http://www.nytud.mta.hu/oszt/nyelvmuvelo/utonevek/alapelvek.html> (visto il 12 luglio 2015)

¹⁷ “i nomi stranieri che sono imposti ai bambini aventi la cittadinanza italiana devono essere espressi in lettere dell'alfabeto italiano, con la estensione alle lettere: J, K, X, Y, W e, dove possibile, anche con i segni diacritici propri dell'alfabeto della lingua di origine del nome. [... Dopo ...] il DPR 396/2000 l'ufficiale dell'Anagrafe poteva opporsi alla registrazione di un nome che non rispondesse ai requisiti imponendo un nome di sua scelta, mentre oggi, pur in presenza di divieti, può opporsi, ma non può rifiutare la registrazione del nome. – Pertanto in materia di scelta del nome il legislatore ha optato per lasciare grande libertà ai genitori.” (<http://www.nomix.it/anagrafe-regole-nome.php>, visto il 20 luglio 2015).

¹⁸ V. Raátz 2005, 2008.

¹⁹ Nell'elenco dei prenomi liberamente imponibili il numero dei nomi di origine italiana è molto alto: 115 prenomi femminili e 51 maschili. (<http://corpus.nytud.hu/utonevportal/>, visto il 24 agosto 2015)

²⁰ Anni fa qualcuno ha sottoposto al vaglio della commissione il nome inglese *Toy* ‘gioco’ che nella trascrizione ungh. risulterebbe *Toj*, coincidente con il nome comune magiaro con il significato di ‘escremento’... Il genitore ha scelto un altro nome per il figlio.

Le regole sopradette valgono per i cittadini ungheresi residenti in Ungheria. Da ciò consegue, visti i modi di vita nell'era della globalizzazione, che esistono vari altri casi e possibilità per avere un nome straniero. Sono caratteristici degli ultimi decenni i matrimoni misti nel cui ambito i contraenti possono cambiare la residenza,²¹ molte persone inoltre lavorano all'estero e quindi gli eventuali figli saranno registrati all'anagrafe seconde le usanze del Paese in cui si trovano a svolgere la propria attività, ecc.

Secondo la legge, le minoranze storiche in Ungheria hanno a disposizione proprie liste di prenomi, da loro stessi composte, le quali contengono i nomi caratteristici per il dato gruppo (v. le segnalazioni di Fábíán 2005: 175–176).²²

Imposizione di un "nome ideologico"

Come è noto dalla letteratura specifica italiana, si tratta qui di nomi

che rispondono a un'ideologia patriottica e nazionale, politica o civile, dei genitori – e soprattutto del padre –, alla volontà di esprimere e professare, attraverso il nome imposto al figlio, una fede o un'idea, un proposito o un consenso, e anche un particolare sentimento e stato d'animo, in una sfera quasi sempre politica o sociale (De Felice 1986: 15).

E' pure risaputo che l'apparizione del nome ideologico, relativamente recente nel sistema onimico italiano, risale al Risorgimento e ai suoi protagonisti, e partecipa con tendenza crescente allo stock onimico italiano (Marcato 2009: 44–45). Come dimostrato dal ricco materiale in De Felice (1986: 7–43) e in Pivato (1999), la moda di questi nomi attinge non solo ad avvenimenti politico-culturali dei periodi storici ma si ispira anche a ideali²³ e movimenti politici dei due secoli passati. (Molti nomi ideologici nascono anche per effetto della transonimia, spec. quelli che cambiano la parte del discorso e quelli che sono originariamente cognomi di personaggi illustri e nomi di luoghi "mitici".)

Nel sistema onimico ungherese, invece, questo tipo di prenome è sconosciuto. Non sono stati assegnati i cognomi di "eroi nazionali" quali *Kossuth*²⁴ o *Petőfi*, e di

²¹ Tra gli studenti di italianistica dell'Università "ELTE" negli ultimi 25 anni una ventina di studenti portavano cognomi italiani (spesso appaiati a prenomi ungheresi). Dalla casistica emerge il quadro tipico di una donna ungherese sposata ad un italiano la quale, dopo alcuni anni di matrimonio trascorsi in Italia torna in Ungheria con i figli che hanno cognome e nome italiani ovviamente, conservati anche in Ungheria. Alcuni esempi: *Tiziana*, *Guido*, *Simona*, *Fabrizio*, *Daniela* e ancora, nomi presenti (ev. con una differenza nell'accento grafico) in ambedue le lingue: *Patricia*, *Rita*, *Claudia*, *Anna*, *Valéria*, *Adriana*.

²² Alcuni genitori, che vogliono imporre a tutti i costi un nome straniero ai figli, si ricorrono al trucco di dichiararsi appartenenti ad una minoranza etnica e scelgono così il nome desiderato.

²³ Un esempio curioso: le tre figlie di A. Beneduce, presidente dell'IRI, ebbero i nomi di *Idea Nuova Socialista* (moglie del banchiere /!/ E. Cuccia), *Vittoria Proletaria* e *Italia Libera*.

²⁴ Il cognome *Kossuth* è potuto invece diventare prenome negli USA (dove tutti i nomi sono possibili): "Il cognome Kossuth è diventato un popolare prenome negli Stati Uniti dove circa mille persone hanno questo prenome" (<http://www.szeretlekmagyarorszag.hu/7-hihetetlen->

toponimi “gloriosi” quali *Eger* (una fortezza difesa con successo contro turchi nel 1552) e tanto meno nomi noti e famosi di località di eventi tragici commemorati tutt’oggi (quali per esempio *Segesvár* dove il poeta or ora menzionato scomparve, o *Világos* dove gli “honved” deposero le armi alla fine della guerra d’indipendenza del ’48/49, ecc.).

I casi di un nome ideologico nell’ungherese sono pochissimi e isolati. E’ nato ovviamente per influsso italiano il nome di *Pulszky Garibaldi* (1861 Torino – 1926 Ercsi, Ungheria), il cui padre, esule 48-ino, voleva probabilmente rendere omaggio all’“eroe dei due mondi”, quindi in questo caso si tratta dell’imitazione del modello italiano in ambiente italiano.²⁵

L'imposizione di più prenomi

L’usanza del doppio (triplo ecc.) prenome nasce dalla necessità funzionale dei nomi che servono per la distinzione dei singoli nella società. Quando il sistema onimico di un dato gruppo non riesce più a soddisfare questa esigenza primaria, è il doppio nome ad assicurare la funzione di base dell’identificazione.

In Ungheria l’usanza comincia a diffondersi nell’Ottocento a partire dagli strati sociali alti (v. Karácsony 1961: 110–111, Hajdú 2003: 583, Varga 2012: 1) in cui lo stock dei nomi a disposizione, specialmente nella cerchia maschile, si restringeva a relativamente pochi elementi possibili perché in quell’ambito i nomi dovevano funzionare anche come etichette-simboli di una sistema storico-culturale. La diffusione del doppio nome tra la “gente minuta”, invece, è favorita non solo dagli intenti dell’imitazione che governa sovente i trend onimici, ma anche dall’esaurimento dei prenomi cristiani veramente popolari. Nei tempi moderni alla diffusione del doppio prenome contribuisce anche la soddisfazione di una funzione omaggiatrice nella direzione degli avi e dei parenti: con un doppio (ev. triplo) prenome i genitori possono soddisfare contemporaneamente la propria volontà (al solito nel primo prenome), ma anche le aspettative dei possibili “modelli” famigliari (con il secondo o terzo nome). Infine, il doppio prenome risulta specialmente utile nei matrimoni misti in cui essi possono essere segnali dell’appartenenza del portatore a più etnie e lingue²⁶ (v. Kovács 2009).

Il numero dei prenomi è solitamente regolato da disposizioni legislative (oggi in Italia al massimo tre, in Ungheria due prenomi). Sull’ufficialità dei secondi (terzi) nomi dispongono ulteriori leggi e segnalazioni.²⁷

nevadasi-szokas-a-nagyvilagbol/, visto il 2 giugno 2015). Tra le “notizie curiose” viene riportato anche il caso di una famiglia svedese in cui già da 5 generazioni si dà *Kossuth* come secondo prenome, in omaggio ad un avo che a suo tempo prese parte agli eventi bellici del ’48/49 in Ungheria (<http://nepszava.hu/cikk/1050185-a-sved-kossuth-erdemesek-egy-kezfogasra>, visto il 2 giugno 2015).

²⁵ https://hu.wikipedia.org/wiki/Pulszky_Garibaldi (visto il 2 giugno 2015).

²⁶ V. anche: <http://www.origo.hu/itthon/20040129fiubol.html>,

<http://www.nomix.it/news-431-doppio-nome-per-i-figli-delle-coppie-miste.php> (visti il 20 luglio 2015).

²⁷ Lo spazio a disposizione non permette di descrivere nei dettagli le differenze, tra

Secondo molte fonti in Ungheria i doppi nomi fanno registrare una popolarità crescente (v. Varga 2012).

Bibliografia

- Bizzocchi, R. 2014. *I cognomi degli Italiani. Una storia lunga 1000 anni*. Bari: Editori Laterza.
- Caffarelli, E. 2000. Asia? Le procure indaghino in America. *Rivista Italiana di Onomastica* VI (1): 314–316.
- Caffarelli, E. 2006. Dal nome proprio al nome proprio: la transnominizzazione imperante. *Lingua italiana d'oggi* III: 219–237.
- Caffarelli, E. 2010. Chanel e Zoe: come cambiano i tempi! *Rivista Italiana di Onomastica* XVI (1): 382.
- Caffarelli, E. 2014. I nomi dei residenti in Italia. Popolazione generale (2013) e nuovi nati (2012). *Rivista Italiana di Onomastica* XX (1): 353–414.
- Caffarelli, E. 2015a. Quando un toponimo perde il “top”. Nomi di luogo disponibili al cambiamento di categoria onimica. *Rivista Italiana di Onomastica* XXI (1): 13–37.
- Caffarelli, E. 2015b. Consigli per gli acquisti (di nomi per bimbi). *Rivista Italiana di Onomastica* XXI (1): 423.
- Caffarelli, E. 2015c. Gli esposti dell’Istituto Madonna dell’Annunziata di Napoli. Nomi e cognomi tra il 1830 e il 1860. *Rivista Italiana di Onomastica* XXI (2): 529–590.
- Caffarelli, E. and Gerritzen, D. 2002. I prenomi più frequenti nel mondo alla fine del secondo millennio. *Rivista Italiana di Onomastica* VIII (2): 631–709.
- Csókás, A. 2015. Névválasztás: Anna örök [La scelta dei nomi: Anna è eterna. Intervista a Judit Raátz]. *Magyar Nemzet*, agosto 27: 6.
- D’Acunti, G. 1994. I nomi di persona. In *Storia della lingua italiana. Vol. II: Scritto e parlato*, Luca Serianni / Pietro Trifone (a cura di), 795–857. Torino: Einaudi.
- De Felice, E. 1986. *Dizionario dei nomi italiani*. Milano: Mondadori.
- De Felice, E. 1987. *Nomi e cultura: riflessi della cultura italiana dell’Ottocento e del Novecento nei nomi personali*. Venezia: Marsilio.
- Di Bello, G. 1997. „Senza lasciar sospettare l’origine”: le identità anagrafiche dei bambini abbandonati in Toscana nell’Ottocento. *Rivista Italiana di Onomastica* III (2): 397–418.
- Fábián, Zs. 2005. Segnalazioni di S. Dávid Emese: *Nemzeti kisebbségek utónévkönyve* [I prenomi delle minoranze etniche], Budapest: Aranyhal Kiadó, 2004 e di *Német nemzetiségi utónévkönyv* [I prenomi della minoranza tedesca], Budapest, Magyarországi Németek Országos Önkormányzata, 2004. *Rivista Italiana di Onomastica* XI (1): 175–176.
- Fábián, Zs. 2014. Weltbild in den Eigennamen. Ein italienisch-ungarischer Vergleich. In *Els noms en la vida quotidiana. Actes del del XXIV Congrés Internacional d’ICOS sobre Ciències Onomàstiques. Names in Daily Life. Proceedings of the XXIV ICOS International Congress of Onomastic Sciences Barcelona 5–9 September 2011, Sectio 6*, J. Tort I Donada and M. Montagut I Montagut (eds.), 1103–1116. Barcelona, Generalitat de Catalunya, Departament de Cultura, Direcció General de Política Lingüística. <http://www.gencat.cat/llengua/BTPL/ICOS2011/114.pdf>

italiano e ungherese, delle particolarità fisiche (separazione dei prenomi con virgola, trattino, sottolineatura ecc.) e giuridiche dei doppi (tripli) prenomi.

- Fercsik, E. and J. Raátz. 2009. *Keresztnevek enciklopédiája* [Enciclopedia dei prenomi]. Budapest: Tinta Könyvkiadó.
- Finocchiaro A. 2007. I cognomi dei bambini proietti del Conservatorio di S. Spirito a Palermo, *Rivista Italiana di Onomastica* XIII (1): 9–36.
- Finocchiaro A. 2009. I cognomi dei fanciulli esposti a Crema nella prima metà dell'Ottocento. *Rivista Italiana di Onomastica* XV (1): 89–111
- Hajdú, M. 2003. *Általános és magyar névtan* [Onomastica generale e ungherese]. Budapest: Osiris.
- Hajdú, M. 2012. *Újmagyarkori családneveink tára XVIII–XXI. század: I. Adatok* [Repertorio dei nomi di famiglia ungherese dei secc. XVIII–XXI: Vol. I. Dati]. Budapest: Magánkiadás.
- Kálmán, B. 1967. *A nevek világa* [Il mondo dei nomi]. Budapest: Gondolat.
- Karácsony, S. 1961. *Személyneveink 1500-tól 1800-ig* [Gli antroponimi ungherese dal Cinquecento all'Ottocento]. Budapest: Akadémiai Kiadó.
- Kovács, A. 2009. A kárpátaljai magyarság keresztnévadásának jellemzői az ezredfordulón [Caratteristiche dell'imposizione dei prenomi nel periodo del cambio di secolo nella cerchia degli ungherese della zona subcarpaziana]. In 3. *Félúton konferencia Budapest 2007 április 25–26*, Á. Kuna and Á. Veszelszki (eds.), 113–125. Budapest: ELTE. http://linguistics.elte.hu/studies/fuk/fuk07/kovacs.a_KA_VA_T.pdf (visto il 2 agosto 2015).
- Marcato, C. 2009. *Nomi di persona, nomi di luogo*. Bologna: il Mulino.
- Migliorini, B. 1935. Voce *onomastica* in *Enciclopedia Treccani*. http://www.treccani.it/enciclopedia/onomastica_%28Enciclopedia_Italiana%29/ (visto il 2 agosto 2015).
- Pivato, S. 1999. *Il nome e la storia. Onomastica e religioni politiche nell'Italia contemporanea*. Bologna: Il Mulino.
- Raátz, J. 2005. A magyar keresztnévadás változása a XX. század második felétől [Il cambiamento dell'assegnazione dei prenomi a partire dalla seconda metà del Novecento]. <http://mnytud.arts.unideb.hu/nevtan/informaciok/pisa/rj-m.pdf> (visto il 25 agosto 2015).
- Raátz, J. 2007. Névadási útmutató [Linee di guida per l'imposizione dei prenomi]. Intervista a Judit Raátz. http://www.babaszoba.hu/articles/terhesseg/Nevadas_i_utmutato?aid=20070902141134 (visto il 2 luglio 2015).
- Raátz, J. 2008. Trends in the Choice of First Names in Hungary since the Second Half of the 20th Century. In *Proceedings of the 22nd International Congress of Onomastic Sciences Pisa 28 August – 4 September 2005: Vol. II*, M. G. Arcamone and D. de Camilli and B. Porcelli (eds.), 195–207. Pisa: Edizioni Ets. <http://www.doc4net.com/doc/4082443418149?cn=2> (visto il 25 agosto 2015).
- Raátz, J. 2013. Hülye nevekkal akarunk kitűnni [Vogliamo fare effetto con dei nomi cretini]. Intervista a Judit Raátz. <http://index.hu/belfold/2013/10/12/nevadas/> (visto il 2 luglio 2015).
- Raátz, J. 2014. Globalizációs és identifikációs jelenségek a mai magyar keresztnévadásban [Fenomeni di globalizzazione e di individualizzazione nell'assegnazione odierna dei nomi di battesimo in Ungheria]. In *Nyelv – társadalom – kultúra. Interkulturális és multikulturális perspektívák I–II*. [Lingua – società – cultura. Prospettive interculturali e multiculturali], M. Ladányi and Zs. Vladár and É. Hrenek (eds.), 708–714. Budapest, MANYE – Tinta Könyvkiadó.
- Rapelli G. 2008. Note su alcuni cognomi di trovatelli veronesi. *Rivista Italiana di Onomastica* XIV (1): 109–16.

- Rossebastiano, A. 2015. Onomastica italiana nel Brasile: immigrati piemontesi nello Stato di Espirito Santo (seconda metà sec. XIX). In *Nomi italiani nel mondo. Studi internazionali per i 20 anni della "Rivista Italiana di Onomastica"*, E. Caffarelli (ed.), 203–229. Roma: SER ItaliAteneo.
- Sallustio, A. 2002. *Vornamen in Südtirol. Nomi di battesimo in Provincia di Bolzano*. Bolzano: Istituto Provinciale di Statistica. <https://www.google.com/search?q=Annalisa+Sallustio+Vornamen+in+S%C3%BCdtirol&ie=utf-8&oe=utf-8> (visto il 5 maggio 2015).
- Szilágyi, A. 2005. Névadási szokások a rendszerváltás után kisebbségi és többségi helyzetben magyar anyanyelvű gyermekek körében [L'assegnazione del prenome dopo i cambiamenti del 1990 nella cerchia di bambini di madrelingua ungherese, tra condizioni di minoranza e di maggioranza]. *Névtani Értesítő* 27: 78–87. <https://edit.elte.hu/xmlui/bitstream/handle/10831/6721/N%C3%8927.pdf?sequence=7> (visto il 25 agosto 2015).
- Szubotics, M. 2014. Névtrendek. Melyek a népszerű magyar és külföldi utónevek? [Tendenze nella cerchia dei prenomi. Quali sono i prenomi popolari ungheresi e stranieri?]. *Hetek*, febbraio 21. <http://www.hetek.hu/eletmod/201402/nevtrendek> (visto il 5 maggio 2015).
- Tóth, V. 2014. A személynévadás és a személynévhasználat névelméleti kérdései [Questioni teoriche sull'assegnazione e sull'uso dei prenomi]. *Helýnévtörténeti tanulmányok* 10: 179–204.
- Varga, J. 2012. Magyar névadási szokások: A kettős vagy több elemből álló keresztnévek adományozása [Usi degli ungheresi nell'assegnazione dei prenomi: l'imposizione di più prenomi]. *Órszavak*, marzo 2012. http://www.nyeomszsz.org/orszavak/pdf/05_varga_jne_.pdf (visto il 25 agosto 2015).